Un sindaco dc ed un maresciallo troppo intraprendenti

Spionaggio politico a Frascati per favorire la «cara eccellenza»

Una incredibile «azione persuasiva» per convincere i contadini a «vendere» le proprie terre all'on. Campilli - Conosceva la Giunta frascatana la strana attività del «primo cittadino»?

Frascati, 5.5.1962

Cara Eccellenza,

in relazione alle intese verbali, trasmetto le accluse situazioni di famiglia degli abitanti nelle casette abusive costruite nella zona di Colle Papa.

I capi delle famiglie suddette sono tutti orientati a sinistra.

Tuttavia, assicuro che è in corso la nota azione di persuasione, al termine della quale riferirò in merito.

Cordiali saluti

(Tamburrano)

A S.E.
l'On.Dott.PIETRO CAMPILLI
Presidente C.N.E.L.
Villa Lubin - R O M A

Dal nostro inviato

FRASCATI, 11.

Ancora un caso di spionaggio politico, per vari aspetti assai più grave del precedente di Reggio Emilia, del quale sono protagonisti il presidente del CNEL on. dott. Pietro Campilli, da un lato, il sindaco democristiano, Tamburrano, e il maresciallo dei carabinieri di Frascati dall'altro.

Ecco i fatti, ricostruiti sulla base delle copie fotostatiche di due lettere pervenute alla nostra redazione romana e di una indagine da noi compiuta qui a Frascati, fra le famiglie fatte oggetto della incredibile e non certo disinteressata «attenzione» dell'on. Campilli.

Nei primi giorni di aprile, presumibilmente, o negli ultimi giorni di marzo, fra il sindaco Tamburrano e l'on. Campilli si svolge un colloquio segreto, nel corso del quale il presidente del CNEL chiede al suo fedele amico di indagare, per motivi che cercheremo in seguito di precisare, sugli orientamenti di alcune famiglie proprietarie di modeste casette costruite a furia di sacrifici e di rinunce da piccoli vignaioli e braccianti in località Colle Papa, attorno alle vaste proprietà dell'ex ministro democristiano. A seguito di quel colloquio, il sindaco di Frascati, che presiede una giunta di centro-sinistra, chiede con un atto ufficiale al maresciallo dei carabinieri di favorirgli, «in via riservata, informazioni sulle tendenze politiche» degli abitanti di Colle Papa. Il maresciallo se la sbriga con una nota a margine della stessa lettera, scrivendo telegraficamente che quegli incomodi poveri diavoli sono «tutti orientati partiti sinistra».

Subito dopo, con una diligenza ed una tempestività quali si possono esigere dal più sottomesso dei segretari privati, il sindaco indirizza una lettera affettuosa alla «cara eccellenza» per trasmettergli, «in relazione alle intese verbali, le situazioni di famiglia degli abitanti nelle casette abusive costruite nella zona di Colle Papa», e assicurandolo nel contempo che, seppure i «capi delle famiglie suddette sono tutti orientati a sinistra», e «tuttavia in corso la nota azione di persuasione al termine della quale riferirà».

L'estrema gravità dell'episodio in quanto tale non ha bisogno, crediamo, di commenti. Ma il fatto che un sindaco di centro-sinistra osi spingere il suo zelo verso un «amico» potente e altolocato al punto da chiedere — e con successo — ad un maresciallo dei carabinieri di compiere un'opera delatoria, e talmente enorme da apparire addirittura inverosimile. Ed è quanto meno scandaloso che il Tamburrano approfitti della qualifica di «primo cittadino» per favorire gli interessi privatissimi di un cittadino, sia pure gratificato del titolo abusivo di «eccellenza», cercando di persuadere altri cittadini ad accettare certi strani «inviti».

Abbiamo parlato con alcuni abitanti della contrada Colle Papa, dove sorgono il modernissimo enopolio e le ville dell'on Campilli. Ci hanno riferito che «la nota azione di persuasione», di cui parla il sindaco di Frascati nella sua missiva, è iniziata da tempo, ma in forme del tutto singolari: ci hanno riferito, cioè, che ogni tanto si presenta a loro qualche personaggio che li invita a vendere a Campilli le rispettive proprietà offrendo somme piuttosto esigue. «Noi accetteremmo — ci ha detto una anziana ciociara trasferitasi qui con la famiglia dopo la guerra — ma vorremmo che almeno ci offrissero i soldi sufficienti per ricomprare le nostre cose in un'altra contrada». E' proprio sul prezzo, però, che l'accordo non si raggiunge ed ecco che, per «convincere» i riluttanti si fa circolare la voce che, comunque, prima o poi se ne dovranno andare.

A questo punto appare più chiaro il motivo per cui l'onorevole Campilli chiede al «suo» sindaco di fornirgli informazioni sugli orientamenti politici della gente di Colle Papa. Tanto più se si pensa che quelle casette vengono considerate «abusive» e che il piano regolatore di Frascati, in corso di elaborazione, stabilisce che quella zona deve essere destinata a «verde agricolo». Questo, però, aggrava sensibilmente le responsabilità del Tamburrano e di chi lo aiuta nell'«azione di persuasione». E vogliamo sperare che gli altri membri della giunta frascatana abbiano ignorato finora questo aspetto, davvero eccezionale, dell'attività dello strano sindaco di questa ridente e simpatica cittadina.

Sirio Sebastianelli

I fatti di Livorno

Le arringhe difensive: i giovani reagirono ad una provocazione

Il processo per i fatti di Livorno è proseguito con le prime arringhe della difesa: hanno parlato, per circa tre ore gli avvocati Augusto Diaz, Alessandro Morando, Piero Spadoni e Giulio Ravajoli. Il dibattimento è stato rinviato a oggi. Domani, dopo l'ultima arringa della difesa, il tribunale si ritirerà in camera di consiglio

Fra gli oratori che ieri si sono succeduti in una interessante e vibrata discussione, vogliamo ricordare, primo fra tutti, l'avv. Piero Spadoni, un giovane penalista livornese, il quale attraverso una profonda analisi degli atti, ha fatto una esemplare ricostruzione degli incidenti accaduti a Livorno nell'aprile del '60.

Dopo aver porto ai giudici il saluto della sua città, l'avvocato Spadoni ha così proseguito: «Un grazie sincero noi dobbiamo rivolgere al P.M., il quale ha riportato questo processo alle sue giuste dimensioni. La polizia ci aveva accusati di essere dei sovversivi e di aver tentato una rivolta contro il governo. Il P.M. ci ha reso giustizia. Grazie, quindi al dottor Valeri. Ma il nostro ringraziamento — ha incalzato lo avv. Spadoni — è pieno di riserve: il ragionamento del P.M. ci rende giustizia, ma solo in parte. Esso è, infatti, viziato, da un'evidente frattura».

«Non siamo i sovversivi — ha proseguito il giovane penalista — non siamo i rivoltosi, ormai questo è pacifico per tutti. Perchè allora sono state fatte quelle pesanti richieste di condanna per oltre 150 giovani? In questo è la frattura che vizia in modo insanabile il ragionamento del P.M.».

«Noi non volevamo fare una rivolta contro la polizia e questo — ha aggiunto Spadoni — oggi, è chiaro per tutti; ma all'epoca degli incidenti, la P.S. la pensava diversamente: ci aggredì, come se si fosse trovata a difendere lo Stato contro dei nemici; fermò e arrestò questi giovani come se si fosse trattato di delinquenti abituali organizzati per rivoltare il governo».

«Tutti ricordiamo — ha proseguito il difensore — le dichiarazioni dei commissari di P.S. "Ritenemmo — essi dissero — che gli incidenti con i paracadutisti fossero soltanto un pretesto e che in realtà la folla avesse l'intenzione di rivoltarsi contro le forze dell'ordine. Avemmo l'impressione che la rivolta fosse preparata e organizzata...". Quindi — ha aggiunto l'avv. Spadoni — la P.S. vide gli incidenti da un angolo di visuale completamente errato, quindi fermò e arrestò più giovani che potè».

«Nei giorni seguenti al 21 aprile, sempre sotto quell'errata impressione, la polizia denunziò il sindaco, il vicesindaco e altre personalità livornesi, convinta forse di trovarsi di fronte ai capi della "rivolta organizzata". Ecco perchè — ha detto ancora il difensore — noi accusiamo il P.M. di non aver tratto le conseguenze dalle sue stesse premesse. Egli non si è chiesto il perchè dell'enorme numero di denunzie e delle violenze della polizia. Impostato in questo modo, il processo cambia aspetto: non si può parlare di sedizione, la quale presuppone ostilità contro le forze dell'ordine. E che a Livorno non vi fu ostilità contro la P.S. ve lo ha detto lo stesso P.M.».

«I cittadini livornesi — ha concluso l'avv. Spadoni — sperarono che la P. S. li avrebbe difesi dalla furia dei paracadutisti, arrivati armati sulle piazze, e invece si videro aggredire una seconda volta. Fu la polizia che compì dei gravissimi eccessi, che si comportò in modo ostile e violento nei riguardi dei livornesi, commettendo un arbitrio: di questo, signori giudici, dovrete tenere conto nella vostra sentenza, con la quale renderete completa giustizia ai giovani livornesi, che reagirono a una duplice provocazione e che non sono dei sovversivi e dei nemici dello Stato».

Anche l'avv. Augusto Diaz ha messo in rilievo l'errata valutazione che la P.S. fece degli incidenti e il conseguente eccessivo numero di arresti.

L'avv. Alessandro Morando ha chiesto per tutti gli imputati l'assoluzione dall'accusa di radunata sediziosa e, infine, l'avv. Giulio Ravajoli ha esaminato le singole posizioni di alcuni imputati per i quali ha invocato l'assoluzione.

Andrea Barberi

Al processo Nicolay

Di scena i patroni della parte civile

Sottili manovre della difesa

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11.

Quello che ieri abbiamo chiamato il gioco del bisturi per cercare di tagliare il più possibile i fili che legano i venti imputati alla trama «politica» del più clamoroso «crack» borsistico del dopoguerra — quello imperniato attorno al nome della società Nicolay-Sfiar — è proseguito, anche se in modo più sottile, nella udienza odierna del processo attualmente in corso presso il tribunale di Genova. Un gioco evidente — ad esempio — nella richiesta, dell'avv. Vassalli, difensore dell'ex condirettore del Banco di Sicilia, dott. Barone, che ha domandato al Tribunale di non dare lettura delle dichiarazioni di testi dei quali non sia stata chiesta la citazione da parte del P.M.

Oggi è stata di scena la Parte Civile per affermare, contro le contestazioni della difesa, la legittimità delle costituzioni delle parti lese. In ordine, dopo gli ultimi difensori, avv. Monteverde per l'ex presidente della SFIAR Lanzillotti, e dopo l'avvocato Amoretti, presente per il Banco di Sicilia come responsabile civile che ha negato il diritto della Nicolay-Sfiar di presentarsi quale parte lesa, hanno parlato l'avv. D'Andrea, Ramella e Ricci per i gruppi di azionisti rovinati dal crollo e l'avvocato Nuvolone per la Nicolay-Sfiar.

Sulla legittimità della costituzione delle varie parti civili si pronuncerà il Tribunale dopo avere ascoltato il P.M., martedì prossimo 16 ottobre, alla ripresa delle udienze.

Una sola sorpresa ieri. La annunciata eccezione di nullità della sentenza di rinvio a giudizio del giudice Borre annunciata e messa a verbale dagli avvocati Tino, Pisapia e Vassalli non è stata svolta.

g. m.

Assalto alla Manica

Il freddo ha vinto

Tanto grasso spalmato senza risparmio per combattere il freddo non è servito alla bella nuotatrice americana Mary Margaret Revell, che ha cercato invano — ultimo tentativo della stagione — di traversare a nuoto il Canale della Manica. A metà strada ha dovuto rinunciare proprio a causa dell'inclemente temperatura delle acque. L'hanno raccolta semi-assiderata su una scialuppa. Più fortunato di lei un suo collega sud-africano, il marinaio Frank Charlemrs che è riuscito a compiere ieri la traversata del medesimo canale in sette ore e mezzo a bordo di una tavola, usando le braccia come remi. (Nella telefoto: Mary Revell, al momento di partire).

E' ACCADUTO

Avvelenato?

Dopo aver mangiato dei pomodori, appena colti nel campo, un contadino di Fontanelle (Nocera Inferiore), il trentenne Pasquale Agovino, è stato colto da atroci dolori ed è morto, poco dopo, appena trasportato a casa. Forse i frutti erano cosparsi di un antiparassitario: le autorità hanno aperto un'inchiesta.

Processo terroristi

Il PM dr Leopoldo Baumgartener ha chiesto la conferma della condanna a 5 anni e 4 mesi, di reclusione e a 4 anni di reclusione per i sette terroristi altoatesini e tedeschi che, il 9 settembre dello scorso anno, fecero esplodere alcuni fiaschi di benzina a Roma e a Trento. Ha preso la parola anche l'avv. Lanza Trapani, difensore degli imputati. Questa notte, la Corte d'assise d'appello di Roma emetterà la sentenza.

Batteria micidiale

Mentre innestava la spina in una presa di corrente per caricare la batteria dell'auto, il commerciante Giuseppe Gerla di 31 anni è stato investito da una scarica elettrica. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Gorgonzola (Milano), ha cessato di vivere poco dopo

Sotto il camion

E' rimasto orribilmente schiacciato dalle ruote del camion guidato dal proprio figlio, il 60enne Giulio Gironi di Caloigio (Milano). Era sceso per controllare una fune da traino: quando è risalito, ha dato troppo presto il «via» ed è caduto, finendo sotto le ruote.

che tempo fa

Su tutte le regioni cielo ancora nuvoloso con precipitazioni, anche a carattere temporalesco nelle zone appenniniche. Temperatura in lieve diminuzione, venti deboli, mari leggermente mossi.

Molti problemi da risolvere

Scuola guida e istruttori

La teoria e la prova pratica - Ingegneri nervosi e poco preparati

III

Giorni or sono siamo andati di persona a vedere come, in base alle norme del nuovo Codice stradale e alle circolari ministeriali che invitano alla severità, si svolgono attualmente gli esami di guida. Abbiamo così scoperto che, per la parte teorica, è stata introdotta la novità dei quiz: domande che contengono quasi sempre un tranello. Inoltre i quiz sono formulati in maniera che gli allievi con una cultura generale limitata (il contadino, l'operaio, gente, insomma, che ha bisogno della patente per motivi di lavoro e non per diletto) devono prima compiere uno sforzo per interpretare il significato del quiz. Molti possono imbroccare la risposta esatta per caso e molti, pur conoscendo l'argomento, possono rispondere in maniera errata non avendo compreso la laconica domanda.

Immaginate quale serietà avrebbero gli esami liceali o universitari fatti con i quiz. Per fortuna, il regolamento degli esami di guida prevede che, se l'allievo lo chiede, egli sia esaminato con il tradizionale interrogatorio; ma questo pochi lo sanno e i quiz sono venuti in gran moda perchè permettono un più rapido svolgimento degli esami. Alcuni esaminatori seri e coscienziosi però si rifiutano di adottarli.

Ora, tutti sanno che il lato più manchevole degli esami di guida sta nel fatto che almeno l'80 per cento degli ingegneri esaminatori non sono all'altezza del loro compito. Quasi tutti sono dei mediocri automobilisti. Basti sapere che, fino a pochi anni fa, a Roma, c'erano ingegneri esaminatori senza patente. Adesso la patente è obbligatoria per tutti, ma molti ne sono venuti in possesso dopo essere stati esaminati, si può immaginare con quanta compiacenza, da loro colleghi del Ministero. Sembra che a Roma, ancora oggi, su circa trenta ingegneri esaminatori, si contino appena cinque guidatori esperti. Ma questo è il meno, perchè se come automobilisti sono mediocri, come esaminatori sono assolutamente incapaci: quasi tutti sono notoriamente capricciosi, ombrosi, superficiali, desiderosi di sentirsi ad ogni costo importanti, alcuni preoccupati di mostrarsi tolleranti, altri di guadagnarsi fama di «terribili». Solo recentemente lo Ispettorato, accogliendo dopo anni le proteste delle scuole e degli allievi, si è deciso, per esempio, ad affidare un altro incarico a un ingegnere esaminatore che era in misura molto grave un neuropatico, isterico, bizzoso.

Gli esami di guida hanno oggi così poco valore non solo per la personalità degli esaminatori ma anche per il motivo che il giudizio di costoro è inappellabile, che gli esami non si svolgono davanti a una commissione e che neppure al rappresentante dell'ACI è permesso assistervi.

D'altra parte, se gli esami sono quello che sono ciò è dovuto anche alla maniera come si svolgono i corsi. Loing. Strano, direttore di una tra le scuole private più serie che funzionano a Roma (ne esistono circa 150) e il signor Pellegrini dirigente di una scuola controllata dall'ACI, si sono trovati d'accordo nel sostenere che le 20 ore di teoria e le otto di pratica sono del tutto insufficienti per dare agli allievi le più elementari cognizioni sul motore, la guida, la disciplina del traffico.

Ma che cosa si insegna in quelle otto ore di pratica all'allievo? A sollevare lentamente la frizione, a inanellare le marce con correttezza, ad accelerare e trenare con «piede di vellluto», a non andare contromano, a rispettare le precedenze, ecc. Un principiante, anche queste manovre che un automobilista provetto compie automaticamente, riesce con difficoltà a compierle dopo quelle poche ore di pratica. Le lezioni, poi, si svolgono quasi sempre di giorno e nel centro abitato; anzi gli istruttori, per non avere grane, preferiscono le strade con poco traffico, i rettilinei, i dolci pendii. E la raccomandazione continua dell'istruttore all'allievo è quella di andar piano.

Il giorno dell'esame l'aspirante alla patente guida la macchina per non più di cinque minuti a una velocità che non supera mai i cinquanta chilometri. Se ha fortuna e viene approvato, dopo qualche settimana, si mette al volante dell'automobile di sua proprietà e va su strade nazionali o autostrade, comincia cioè a viaggiare in un ambiente e in condizioni che per lui sono nuove e spaventevoli. Spesso succede che, dopo aver fatto lezioni su una 600, si trova tra le mani una 1100, un'Appia, una Volkswagen.

In questi giorni si è tenuta a Stresa la diciannovesima Conferenza del Traffico e della Circolazione italiana dei cui lavori la stampa ha dato ampia notizia.

Giovanni Canestrini, Presidente permanente del Comitato organizzatore della Conferenza di Stresa, che è direttore de «L'Automobile» e certamente il giornalista italiano oggi più autorevole nel settore specializzato, sugli esami e sulle lezioni di guida, ha rilasciato all'Unità delle dichiarazioni molt gravi che dovrebbero esser prese argentemente in co siderazione dalle autorità ch si occupano di questo pro blema.

«Io ritengo — ha detto Ca nestrini — che nelle auto scuole, contrariamente al po rere di molti, l'allievo debb impadronirsi in maniera pi approfondita del meccanism della rettura. Molti inciden accadono proprio per igno ranza della meccanica d guidare, perchè l'automobil sta non si rende conto dell conseguenze che possono d rivare dalle manovre ch egli compie. Per l'autom bile avviene lo stesso ch con la macchina da scriver Così come occorre molta pra tica per poter scrivere co rettamente e velocemente, maggior ragione occorre u lungo tirocinio automobil stico: bisogna guidare molt in ogni condizione ambie tale e su tutti i tipi di stra da.

Il prof. Ponzini che incon trammo giorni or sono a un sessione d'esame, è stato a cor più esigente, nel prospe tare urgenti riforme. L'alli vo deve essere istruito a gu dare non solo di giorno m anche di notte: non solo cinquanta chilometri in citt ma anche a cento su strad con molte curve, dossi, sca su visibilità: non solo in co dizioni atmosferiche favor voli ma anche con pioggia nebbia: non deve essere so addestrato a superare u 600 ma anche un autotre o una corriera. Lezioni questo tipo non vengono im partite e un esame su aut strada delle capacità e d riflessi dell'aspirante alla p tente non è previsto.

C'è ancora un altro gros problema da affrontare: mo ti automobilisti, consegui la patente, entrano in po sesso di una vettura dop uno e anche due anni. C minciano cioè a guidare co tonatavamente disabitua alla pratica della guida. A tri guidano soltanto la d menica prendendo in fit un'auto.

Pochi automobilisti lo sa no, ma presso l'Ispettorat della Motorizzazione, ognu di noi ha un cartellino s quale vengono annotate più gravi infrazioni previs dal Codice. Dopo 4 infrazi gravi (abbaaliamento, so passo dei limiti di velocit sorpasso in curva, non rispe to della precedenza) l'aut mobilista deve sottopor presso l'Ispettorato a un es me di controllo. Bene. Gi sto. Ma non sarebbe più o portuno concedere le nuo patenti condizionalmente Non sarebbe più efficace a vertire i neopatentati ch essi, più ancora degli alt automobilisti, debbono ess re prudenti e rispettosi del norme che regolano il tra fico? Non sarebbe più fu zionale ritirare la patente quel nuovo automobilist che, poco esperto come lui s di essere, si concede l'lus di compiere infrazioni quali, perchè compiute da l possono comportare gra conseguenze?

Riccardo Longone

Ecco una ragazza davanti alla lavagna, in aula, per l'esame teorico di guida

la notizia del giorno

Pescano un sottomarino

Un mastodontico sottomarino danese, che partecipava in pieno assetto di guerra alle grandi manovre militari della Nato svoltesi nelle acque di Plymouth è stato ferito come un baccalà qualsiasi dall'equipaggio di un commissimo peschereccio che, senza volerlo, era capitato nel bel mezzo dell'area di manovre.

Stanley Drake, padrone della «Fleet Lady» non ha tardato ad accorgersi che qualcosa di grosso era incappato nelle sue reti. «E' colossale! Forza ragazzi! Non mollate! Sento come si dibatte, il gaghotto! Nessuno è mai sfuggito a Drake, caro mio!» urlava il capitano, vento in faccia. Ben presto si è accorto che il «pesce» gli sfuggiva. Ma lui non ha mollato. S'è fatto trascinare per mezza Manica, testardo come il vecchio di Hemingway, partecipando inconsapevolmente alle manovre militari e disturbandole non poco. Tutte le altre unità navali della Nato cercavano infatti sul radar, con la radio e altre diavolerie di localizzare la unità danese, misteriosamente sottrattasi alle regole del «bellico balletto». Alla fine il sommergibile è emerso e i due capitani hanno avuto una breve spiegazione. «Mi lasci andare, per il bene delle civiltà occidentali» ha pregato l'ammiraglio danese. Dopo aver ricevuto le più ampie assicurazioni che «qualcuno avrebbe pagato», Drake ha tagliato le reti. Pescherecci e sommergibili hanno ripreso ognuno la propria strada, al suono dei rispettivi inni nazionali.